

Riunione della consulta regionale del PCI sugli enti locali

Istituzioni da difendere e rafforzare

Il pericolo che la gente li consideri solo in termini burocratici - L'« appuntamento » delle elezioni dell'80 - Il ruolo quasi sempre negativo del governo centrale - Il positivo bilancio dei Comuni gestiti dalle amministrazioni di sinistra

ANCONA - « Nell'immobilismo della Regione Marche, c'è il pericolo che la gente veda in questo ente di fondamentale importanza costituzionale un semplice apparato burocratico, disinteressandosi. Se quest'ipotesi si concretizzasse l'intero processo autonomistico arretrerebbe di dieci anni... » Chi esprime questo preoccupato giudizio è il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI, in occasione della riunione della consulta regionale delle autonomie locali del PCI, riunita per un primo confronto sul prossimo avvio della campagna elettorale amministrativa dell'80.

L'ultima tornata di realizzazioni

Regione, Province e Comuni hanno ormai iniziato il conto alla rovescia: nel giugno prossimo gli elettori saranno chiamati a votare, gli enti locali si avviano a compiere l'ultima tornata di realizzazioni ed a formulare il loro bilancio consuntivo da presentare ai propri amministratori. L'appuntamento - come sottolineano tutti gli intervenuti - ha una rilevanza politica indubbia: specie in una situazione nazionale fluida come l'attuale.

Lo sottolinea la relazione del compagno Nino Lucantoni, responsabile regionale della sezione enti locali, mettendo in luce il valore dei Comuni nell'Italia degli anni '80: « I municipi - dice - sono forse l'istituzione democratica più viva e dinamica: certamente quella più vicina alla gente ed in grado di interpretarne i bisogni. Le recenti leggi di riforma, a partire dalla famosa 302, hanno enormemente allargato le competenze dei Comuni, e si deve principalmente alla loro capacità operativa, alla abnegazione di certi amministratori, se sono stati recuperati a livello locale, e non vuoti politici e pratici lasciati aperti dai governi nazionali e regionali. Le Marche sono un esempio di questa capacità d'intervento supplementivo degli enti locali - dice ancora Lucantoni - nei con-

Mozione del PCI al consiglio regionale

Impegno per applicare la riforma sanitaria

ANCONA - Se le Regioni e il governo non si rimboccano subito le maniche, la riforma sanitaria rischierà di slittare. Il governo non si decide ad intervenire, anzi sembra sempre più condizionato dagli attacchi contro la legge. La Regione Marche ha una mole di provvedimenti da varare, ma nulla di concreto si sta facendo. Intanto sarebbe urgente il governo in consiglio regionale sulla intera materia: per sollecitare la discussione, il gruppo del PCI ha presentato una mozione.

Porti preoccupazioni anche nel sindacato. Dice Cesare Beccheria, della Federazione enti locali e Sanità: « Ci sono voluti decenni per imporre alle forze avverse una riforma del sistema sanitario, e oggi che abbiamo la legge, la battaglia non è ancora finita. E' già scivolato il primo intervento, quello relativo all'unificazione dei trattamenti giuridici ed economici del personale sanitario in tutto il territorio nazionale. »

Il primo gennaio 1980 rischia di essere una data pro-forma, invece di segnare il concreto avvio della riforma. La mozione non si ferma al momento, ma innanzitutto si disage che ulteriori slittamenti

Una leva di fiducia per la gente

« Con l'intesa - aveva detto Lucantoni - abbiamo aperto un processo politico nuovo, facendo compiere un ruolo decisivo di rinnovamento agli enti di riferimento. La DC ha bloccato quest'opera, perché si è resa consapevole che veniva messo in discussione il suo stesso sistema di potere. » Di questo passo però - conclude Stefanini - sarà ben presto impossibile pensare di poter recuperare, democraticamente, la crisi economica e morale, i fenomeni di disgregazione sociale, che stanno dilagando. Agli enti locali spetta il gravoso, ma indegno, compito di essere la leva di una nuova fiducia nelle istituzioni repubblicane. »

Il fatto che nelle Marche la crisi generale della società si faccia meno sentire, non può che essere un vantaggio: ma va sfruttato. Marco Bastianelli

Iniziativa di commercianti aderenti al Conad in tutte le Marche

C'è l'inflazione? E i negozianti bloccano i prezzi

Una concreta proposta della maggiore organizzazione distributiva contro il caro-vita - I prodotti « congelati » sono commissionati dalle cooperative alle industrie - Riduzione del costo di intermediazione - Disimpegno della Regione

ANCONA - Da oggi, per un periodo indeterminato, in tutte le Marche nei mille negozi CONAD (aderenti alla Lega delle cooperative) rimarranno « bloccati » i prezzi di vendita di una serie di prodotti di prima necessità a marchio esclusivo. Sono compresi nel pacchetto tredici generi alimentari fondamentali: dall'olio di oliva (litro 1.900) al parmigiano reggiano (litro 910) al latte (litro 330), al caffè (litro 300), sino ai detersivi (litro 370).

Una concreta iniziativa della maggiore rete distributiva marchigiana contro il caro-vita. I soci che hanno aderito all'iniziativa sono circa mille, equamente diffusi nelle quattro province e fanno ca-

po a quattro grandi centri d'acquisto di Moresco (AP), Fano (PS), Osimo (AN) e Tolentino (MC). Questa organizzazione ha raggiunto, all'incirca, lo scostamento annuo di 21 miliardi e 220 milioni di lire. La previsione per il corrente anno arriva a 26 miliardi. Già da questi primi elementi si può dedurre l'importanza economica e sociale del gruppo CONAD. Ai punti vendita, inoltre, non vengono garantiti solo i rifornimenti delle merci, ma anche un'assistenza di carattere generale.

Tutti i prodotti rientranti nella misura antinflazionistica (e cioè quelli di prima necessità) si affianca a quelle già in funzione, dopo la forsen-

A proposito dell'assetto urbanistico di S. Benedetto

Come su una lavagna la DC vuole cancellare quattro anni di giunta di sinistra

Il piano dei servizi è stato ferocemente osteggiato dallo scudocrociato - Chi tira le fila di questa manovra è l'attuale vicesindaco

S. B. DEL TRONTO - Quale assetto urbanistico e quale sviluppo la DC vuole imprimere alla città di San Benedetto? La domanda non è affatto oziosa anche se la filosofia democristiana sullo sviluppo della città è nota ed è stata largamente applicata ed è stata cancellata da quattro anni (1974-1978) di amministrazione di sinistra che hanno rappresentato per la DC e per i gruppi economici della speculazione una brusca battuta d'arresto.

Il piano dei servizi, approvato dalla giunta PCI-PSI-Unione Civica, ha significato, infatti, per la città una scelta (non solo di tipo urbanistico ovviamente e forse non del tutto compresa dalla popolazione) che scaturiva da una concezione dello sviluppo della città a misura d'uomo, fuori dal ricatto del cemento. La DC, non a caso, l'ha ferocemente osteggiato e ostacolato da una indagine « gazzarra » contro la passata giunta e contro, soprattutto, il PCI, accusato di essere responsabile (e l'accusa in qualche modo ha pagato) del blocco dell'edilizia a San Benedetto.

Il burattinaio di questa farsa tutta democristiana è l'attuale vicesindaco Alberto Cameli, assessore zaccagniano all'urbanistica. L'ostacolo maggiore contro cui Cameli si è scontrato è venuto proprio dal piano dei servizi ma rimanda anche all'approvazione di un programma concordato e votato da tutte le forze politiche in consiglio comunale all'atto della nascita (agosto '78) della giunta di centrosinistra. Si tratta di un documento che Cameli e la DC (ormai è chiaro) avevano accettato pur di riprendere il governo della città.

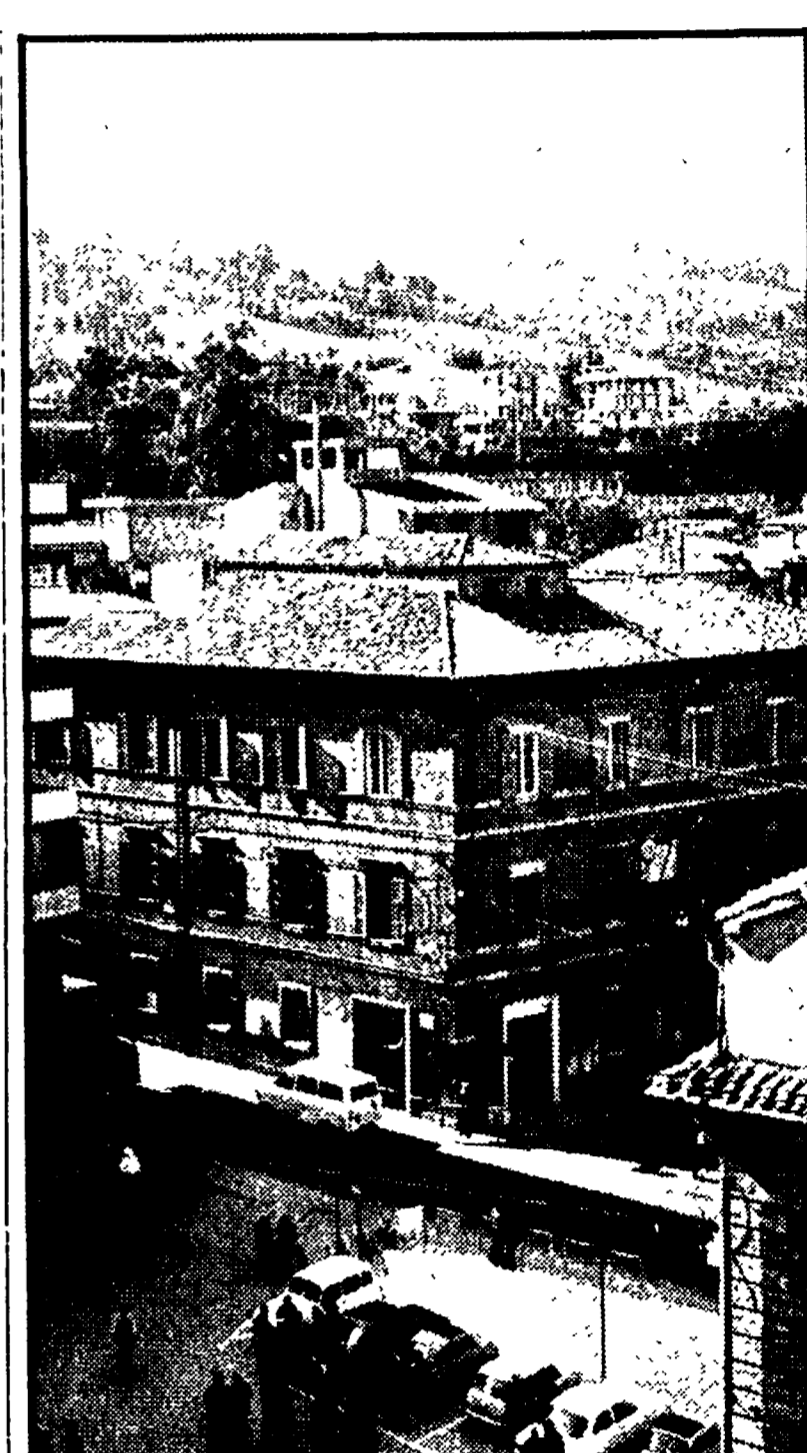
In questo anno la DC ha tentato più volte di uscire dalla « gabbia » di quel programma. Ma l'iniziativa tenuta dal PSI con le prevedibili polemiche contro la giunta ha fatto in realtà paralizzare l'attività amministrativa ed immobilizzare la giunta. Perdurando però lo stato di immobilismo i tentativi della DC di allargare o rompere del tutto le « emaglie » del programma si sono fatti oltre che più evidenti perfino più minacciosi.

Due prove: un documento della maggioranza sull'urbanistica che dovrebbe essere la base della variazione di piano regolatore generale sostanzialmente difforme dalle linee tracciate dall'accordo programmatico tra il centro e la sinistra, e un altro documento, inviato ad un solo dei due tecnici incaricati. Che la DC avesse in animo di andare in tutt'altra direzione rientrava nel campo delle ipotesi. Non altrettanto si poteva pensare soprattutto del PSI che aveva sempre pubblicamente accettato la carica nel centrosinistra solo a garanzia del programma.

C'è stato poi un intervento pubblico di Cameli nell'ambito di una assemblea (semidibattito) sul PPA (piano polivalente di attuazione). Di fronte ad un sindaco, il socialista Spica, in tono dimesso e quasi rinunciatario, un Cameli baldanzoso, prepotente. « A San Benedetto - ha detto - guarda il blocco dell'edilizia. La responsabilità va addebitata al Comune ed alle forze politiche che con l'accordo programmatico hanno deciso che la città non debba crescere. Io personalmente ho contrastato questa scelta e se volete che sia modificata dovete protestare altrimenti significa che vi va bene. »

Non è certamente il problema della casa e dell'occupazione al centro delle preoccupazioni del Comune di Ancona. Non è un problema infatti sugli sfratti, su quasi 4 mila appartamenti sfitti, Cameli ha minimizzato il valore della legge regionale n. 31 (voluta dal PCI ed osteggiata dalla DC) che consente di sopraelevare tutte le case nelle zone di completamento in base a 9 metri di altezza in deroga a tutte le norme. Cameli ha manifestato il suo rammarico che l'edilizia privata ha prevalso sui territori ed i volumetriche inferiori a quella pubblica. In virtù di queste considerazioni il vicesindaco e assessore all'urbanistica ha definito la legge sul PPA un « ulteriore ostacolo alla edificazione indisciplinata » (che Cameli non ha fatto mistero di gradire).

Rammarico, quindi, per i vincoli dell'accordo programmatico e per quelli del PPA è stato l'elemento dominante del « piano greco » di Cameli: l'appello alla « protesta » popolare ne è stato il naturale corollario. Alla luce di questi fatti c'è dunque da attendersi da parte della DC una ulteriore serie di tentativi per forzare i contenuti del programma, i limiti imposti dal PPA passando attraverso la resa definitiva del PSI. Fino a questo momento la DC non sembra del tutto coperta su queste posizioni avventuristiche. L'appello di Cameli alla « protesta » popolare appare fino ad ora come una prova della sua debolezza che come una prova di forza. Ma che faranno gli altri partiti della giunta? Che farà il PSI? Giorgio Troli



Uno scorcio del centro di S. Benedetto

Dopo il congresso di Italia-URSS

Delegazione sovietica ospite del Comune di Urbino

Inaugurato un viale intitolato al primo cosmonauta Gagarin - Ricevuta dal sindaco

URBINO - La delegazione sovietica, che ha partecipato al congresso nazionale dell'Associazione Italia-URSS svoltosi la settimana scorsa a Pisa, è stata ospite della città festosa due giorni fa. Dopo l'inaugurazione di un viale intitolato a Yuri Gagarin, il primo cosmonauta sovietico che volò nello spazio a bordo della Vostok I, si è tenuto un incontro ufficiale con le autorità e la cittadina.

Nella mattinata di lunedì la delegazione era stata ricevuta nella sede comunale del sindaco compagno Cristiano Magnani, che prendendo la parola alla manifestazione pomeridiana ha prima ricordato il cosmonauta Yuri Gagarin e ha poi parlato dei rapporti di amicizia e di solidarietà fra i popoli e fra il popolo italiano e quello sovietico. Ha sottolineato il fatto che la collaborazione tra i popoli può contribuire a rafforzare i processi di distensione e di pace nel mondo.

Al discorso del sindaco ha fatto seguito quello del cosmonauta Alexei Leonov. Con molta partecipazione egli ha ripercorso le tappe della vita del popolo sovietico, per la manifestazione di Urbino. E ancora dopo l'incontro ufficiale Leonov ha stretto mani, ha risposto alle domande dei giornalisti di radio private, insistendo ancora sul fatto che la Terra vista dal cielo è bella sì, ma è pure e forse più bella la Terra che si appartiene giorno per giorno.

Alla manifestazione erano presenti come abbiamo detto le autorità cittadine, i rappresentanti di partito, e molta popolazione. Al tavolo della presidenza, insieme alla delegazione sovietica e al sindaco, c'erano il presidente del consiglio regionale Renato Bastianelli, il consigliere del PSI Righetti, il presidente della comunità dell'alto e medio Metauro, il democristiano Giuseppe Pasquini.

A Pesaro una settimana di biliardo per aggiudicarsi il campionato del mondo

Una stecca, dei birilli ed una palla e dal bar sotto casa esce il campione

PESARO - Una settimana intera di ringhiari, strisci, massi, di spicchi, di palle e coperture, di parche bevute: tutto questo è accaduto a Pesaro nel corso della quinta edizione del campionato del mondo di biliardo di specialità « Casin » (cinque birilli). Una parata dei virtuosi della stecca: i magnifici ventuno.

L'ha spuntata, alla fine, un italiano, Attilio Sessa (quella azzurra era la rappresentativa più numerosa, con dodici elementi, che ha superato in un entusiasmante testa a testa finale i due argentini Gomez e Filippi. Si tratta del gioco che si fa nei bar sotto casa, tra sfide, scommesse, espressi e grappini, ma qui si sfiora a questi livelli, la perfezione, la geometria, come voleva Pitagora, non è relitta ma assoluta. Basta ammirare per un quarto d'ora un incontro mondiale per capire che il puro elemento spaziale, quello che non può essere disgiunto dall'aspetto agonistico e sportivo.

quanto guadagnano? ». « Che giro di scommesse c'è attorno al gioco? », sono repinate, sdegnosamente, anzi, a sentenze Baglivi, uno dei traguardi primari della Federazione, oltre a dare un assetto organizzativo ai tanti appassionati, è proprio quello di uscire dal ghetto del puro gioco ricreativo (immagina a volte ostesi) praticato in ambienti fumosi, dove la partita può finire anche in rissa.

Un incontro di biliardo con l'essenzialità dei contenuti agonistici, lo stress psicologico, la memoria visiva, la concentrazione, è paragonabile ad una partita a scacchi in movimento. E si, perché ci si muove: in media un giocatore fa cinque chilometri durante un « 250 », qualche decina di flessioni sul busto. « Una ginnastica gestuale completa », precisa soddisfatto Baglivi.

Il vincitore è un italiano, Attilio Sessa

Un vero e proprio sport con sforzo fisico, nervoso e destrezza. La federazione FIAB nata a Jesi si batte per il riconoscimento del CONI



Marco Mazzanti